

Codice scheda: ASC A4550281 (Microscheda: 3958E11/3959A2)
Luogo e data: TORINO - 20/10/1884
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: DI FRANCIA ANNIBALE MARIA
Classificazione: Rua: Corrispondenza con altri
Tipo documento e supporto: Lettera spedita - Copia fotostatica
Autenticità: Copia

Contenuto: Lo invita a farsi coraggio per superare il momento di grandi debiti che attraversa; pone come esempio D. Bosco, che nutre viva fiducia nell'aiuto della divina provvidenza.

Torino, 20 ottobre 1884

Reverendissimo Signore

La lettera che la S.V. si compiacque indirizzare al Signor Don Bosco, mio venerato Superiore, lo commosse profondamente e tanto più ch'egli sa quali sono le angosce che torturano il cuore in certe circostanze, in certe difficoltà che paiono (lo sono umanamente parlando) insormontabili. L'opera intrapresa e sì bene avviata dalla S.V. R.ma è veramente santa ed egli m'incarica di farle le sue felicitazioni, senza tralasciare d'incitarla a continuare con coraggio, mettendo tutta fiducia del Sacro Cuore di Gesù e nella protezione di Maria. Quest'abbandono completo nella Divina Provvidenza fu ciò che resse Don Bosco in mezzo a pene atroci. Arrivarono perfino a dirlo impazzito e cercarono di metterlo al manicomio. Egli non indietreggiò. I debiti montavano, montavano sempre... ed egli avanti. Ora, se i debiti della S.V. arrivano a 1500 franchi quelli di Don Bosco vanno a dover aggiungere quasi tre zeri a questa cifra! Niente meno. Ed è ciò che lo pone nell'impossibilità assoluta, con suo grande rincrescimento, di poterla aiutare. Ma se non può materialmente lo fa e lo farà con le più ferventi preghiere insieme con tutti i suoi figli e chiamando sopra di Lei e sull'opera sua le più abbondanti benedizioni del Signore e di Maria Santissima Ausiliatrice.

Egli crede che potrebbe tornarle utilissimo il concorso della stampa; se Ella facesse parlare qualche giornale locale molti prenderebbero conoscenza della situazione sua e qualche anima caritatevole sarebbe certamente tocca nel cuore.

Faccia coraggio. Le opere del Signore soffrono difficoltà grandi; ma è quello precisamente il segno evidentissimo che sono del Signore, per cui non possono perire se quelli che ne è l'istrumento va avanti sempre con fede inconcussa.

Gradisca coi complimenti del Signor Don Bosco, i miei umili rispetti e si degni di credermi Della S. V Reverendissima Signor Canonico

Umilissimo Devotissimo Servitore

Sac. Michele Rua

20 Ottobre 1884

Permo Signore

La lettera che la S. V. ha
compiangere indirizzata al Signor D. Bosco,
mio venerato Superiore, lo commuove pro-
fondamente e tanto più ch'egli sa quali
sono le angosce che torturano il cuore
in certe circostanze, in certe difficoltà che
premono (che sono immancabilmente presenti)
insormontabili. L'opera intrapresa e si
bene avviata dalla S. V. R. ma è veramente
santa ed egli si incarica di farla la sua
felicità, senza pallesciare e indugiare
e continuare con coraggio, mettendo tutta
fiducia nel Sacro Cuore di Gesù e nella
protezione di Maria. Quest'attenzione com-
piuta nella Divina Provvidenza fu ciò che
resse D. Bosco in mezzo a pene atroci. Arrivava

proprio a Dio impaziente e curatore di tutti
le sue miserie. Egli non indietreggiò.
I debiti montavano, montavano sempre...
ed egli avanti. Ora, se i debiti del S. V.
arrivano a 1500 fr. quasi 8. I. Bosco aveva
a dover aggiungere quasi tre pesi a que-
sta cifra! Nientemeno. — Ed è ciò che lo
pone nell'impossibilità assoluta, con una
grande rinuncia in mente di potersi aiutare.
Ma se non può materialmente lo fa e lo
fa con le più favorevoli preghiere insieme
con tutti i suoi figli e chiamando sopra
di Lei e sull'opera sua le più abbondanti
benedizioni del Chynon e di Maria S. ma
tributrice.

Egli crede che potrebbe tornare utile, si-
no il concorso della stampa, e l'ella fa-
rebbe parlare qualche giornale locale
molto grandissimo con speranza della futura

zione Sua e qualche anima caritativa
sarebbe certamente tocca nel cuore.

Faccia coraggio. Le opere del Signore
sopprimono difficoltà grandi; ma è quella
precisamente il segno evidentissimo
che sono del Signore, per cui non potremo
perire se quegli che ne è l'istrumento
va avanti sempre con fede inconcussa.

Gradisca coi complimenti del Signor
Don Bosco, i miei umili rispetti e
si degni ritirarmi

Della S. V. Roma

Agno Canonica

Vostro Devoto servitore

Sac. Michele Rua